

LIBRI a cura di Pier Maria Mazzola

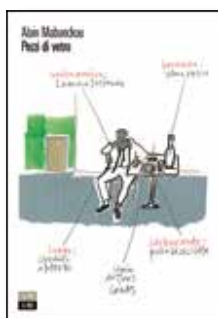


Ripartire da ieri

di Alberto Zorloni

Un anno in Etiopia del coordinatore di un progetto di sicurezza alimentare. Un anno difficile, non a causa degli africani (da cui si sente anzi «abbracciato») ma... dei compagni della ong italiana. L'autore avverte dolorosamente il gap tra le proprie motivazioni, maturate in una cultura di volontariato autentico, e quelle dei colleghi, così "post-moderne". Il problema non è l'incompatibilità di caratteri ma la perdita d'ispirazione di troppe ong. Fatto ancor più doloroso per chi vede in essi i «genitori» della propria sensibilità al sud del mondo. Non è ancora troppo tardi, forse, per ritrovare gli ideali della cooperazione allo sviluppo. Purché si "riparta da ieri": quando questi erano palpabili. Un libro da dibattere.

Emi, 2015,
pp. 383, € 24,00



Pezzi di vetro

di Alain Mabanckou

Un consiglio: non guardate la "Nota al testo" prima di aver letto il romanzo fino alla fine. Vi divertirete così a scoprire, riga dopo riga, titoli di libri e citazioni camuffate di una folla di scrittori e personaggi storici di ogni orizzonte. "Pezzi di vetro" – un Bukowski africano di periferia (di Pointe-Noire), ex maestro espulso dalla scuola e alcolizzato – viene convinto da Lumaca testarda, il proprietario del bar di cui egli è più che cliente, a scrivere un libro sugli habitués del suo locale: un microcosmo di soggetti come Pampers, il Tipografo, Casimir il geografo, Rubinetta... E, inevitabilmente, parla anche di sé. Un mondo alla Brasens in chiave congolese. E una delle migliori cose di Mabanckou.

66thand2nd, 2015,
pp. 189, € 16,00



Decolonizzare la mente

di Ngũgĩ wa Thiong'o

Keniano, Ngũgĩ è il più leggendario degli scrittori dell'Africa orientale. Negli anni Sessanta si "sbattezzò" rifiutando il nome di James e riprendendo quello kikuyu, mentre decideva di scrivere i nuovi romanzi e pièce nella sua lingua madre o in kiswahili. Sperimentò le patrie galere di Daniel arap Moi e nel 1982 si esiliò negli Usa. Qualche anno dopo usciva questa raccolta di conferenze, ora in edizione italiana per la prima volta (ma Jaca Book ha già edito negli anni diverse sue opere). Tema del presente saggio è appunto l'uso della lingua in letteratura, una scelta «centrale per la definizione che un popolo dà di sé in relazione con il proprio ambiente naturale e sociale – anzi, con l'intero universo».

Jaca Book, 2015,
pp. 126, € 14,00



L'Africa in Italia

a cura di Leonardo De Franceschi

"Studi postcoloniali di cinema e media" è una collana diretta da De Franceschi, direttore anche di *Cinemafrica.org*, giunta al secondo volume con *Cinema e Africa* di Joy Nwosu (2014, pp. 156, € 12,00). Il titolo di esordio – a più voci, tra cui quelle di Annamaria Rivera e Igiaba Scego – è *L'Africa in Italia*, sottotitolo: "Per una contro storia postcoloniale del cinema italiano".

Aracne, 2013,
pp. 512, € 32,00

Lectures estives

In due anni ci hanno lasciato tre grandi, da apprezzare in vacanza: Assia Djebar (Algeria), Nadine Gordimer (Sudafrica) e Chinua Achebe (Nigeria). Riscopriamoli. Rispettivamente: *Donne d'Algeri nei loro appartamenti* (Giunti); *Luglio* (Feltrinelli); *Il crollo* (e/o).



Dall'inferno si ritorna

di Christiana Ruggeri

L'autrice presta la voce a quella che oggi è una studentessa ruandese in medicina a Roma grazie a una "madrina" della onlus Progetto Rwanda. Bibi, 5 anni, è l'unica superstite della sua famiglia alle mattanze del 1994. Con un braccio maciullato, tempestivamente protetta da vicini hutu, in poche settimane sperimenterà ripetutamente l'abbandono, pur "a fin di bene", da parte di questa e di altre famiglie adottive tra Kigali e Goma. I suoi occhi vedono di tutto e – per lo meno nella sua memoria a vent'anni di distanza – la piccola, abitata dal cruccio di «sentirsi colpevoli di essere sopravvissuti a chi si amava», riflette molto, e a fondo. Un libro che paradossalmente accende fiducia nell'umanità.

Giunti, 2015,
pp. 236, € 14,90